

SIMONE RICCARDO

Tutti questi cieli



TUTTI QUESTI CIELI

di Riccardo Simone

Tutto era pronto.

La *Whelm'hars* faceva bella mostra di se sull'estremità del multistadio posto sull'imponente rampa di lancio metallica appositamente costruita per quella missione.

Gr'all seduto dentro la capsula ripeteva ormai da ore i controlli di tutti i sistemi con attenzione maniacale, felice di aver finalmente abbandonato l'aspetto teorico della missione a favore di quello strettamente pratico. I suoi movimenti erano parzialmente impediti dalla pesante tuta indossata prima di salire a bordo ed era ormai consapevole che, nonostante le numerose sessioni di addestramento svolte, la tensione emotiva di quei momenti rendeva la tuta ancora più pesante e i movimenti più difficili.

- Procedura di pressurizzazione completata. – comunicò all'interfono. – Avvio i controlli sui sensori dei motori.

- Qui Controllo Missione. I sistemi non necessari al decollo sono stati rimossi dalla rampa. Tempo restante: otto minuti e venti secondi.

- Ricevuto. – confermò Gr'all.

Restò in attesa dei risultati dell'ultimo controllo. Inspirò profondamente, trattenne il respiro per qualche attimo e quindi espirò.

Quell'interminabile ciclo era iniziato qualche ora prima, quando Gr'all si era svegliato di soprassalto a causa della sveglia che da alcuni secondi trillava ormai con una tonalità sempre più crescente. Aveva trascorso un ciclo di sonno piuttosto travagliato, con parecchi momenti di veglia nei quali non aveva fatto altro che fissare il soffitto della sua camera, immerso in riflessioni che chiunque al suo posto avrebbe avuto.

Scese dal suo giaciglio stiracchiandosi ripetutamente, lanciò una fugace occhiata allo specchio e guardò fuori dalla finestra.

Farsh era alto nel cielo e la sua luce intensa permeava l'aria del nuovo ciclo da ormai quattro ore, mentre più in basso, la tenue luce giallo-arancione di Fenner si incastonava sull'orizzonte del pianeta Thel'iae come un piccolo gioiello in cerca di spazio in quel panorama predominato comunque dal colore giallo della sua stella principale.

Il sistema stellare di Thel'iae era, in fin dei conti, molto semplice: il pianeta percorreva la sua orbita ellittica intorno alla stella Farsh che con la vicina presenza della stella Fenner formava un

sistema doppio. Le due stelle, a loro volta, ruotavano intorno ad un comune centro di gravità con la stella Tholia, una luminosissima gigante azzurra, posta a circa dodici unità astronomiche theliane¹ dal sistema doppio.

La vita dei theliani era quindi regolata dai cicli scanditi dal sorgere e tramontare delle sue tre stelle che in una armoniosa danza celeste, a volte alternandosi, a volte contemporaneamente, illuminavano perennemente la superficie del pianeta, privandolo di qualsiasi forma di oscurità naturale.

La mancanza della notte, però, era una cosa assolutamente normale per i theliani, in quanto la loro biologia si era appunto evoluta in funzione delle condizioni ambientali che il pianeta offriva. Alla totale assenza della notte il loro corpo si era evoluto, in maniera da fronteggiare la luce persistente, con due occhi piccoli, posti nella parte più alta del loro cranio oblungo, protetti da una sottile membrana fotosensibile che si oscurava nelle ore maggiormente illuminate, quando Farsh e Fenner risplendevano, e si schiariva leggermente quando nel cielo si stagliava unicamente la luce azzurra di Tholia.

Alla consistente gravità del pianeta si erano invece adattati con un corpo longilineo ma provvisto di cinque arti di cui due prensili, ovvero braccia dotate ciascuna di quattro dita, e due gambe laterali più una terza posteriore che su un pianeta con una minore gravità avrebbe avuto forse la funzione di una coda stabilizzatrice ma che in queste condizioni di gravità si era evoluta come una vera e propria gamba che garantiva un appoggio maggiore ed un perfetto equilibrio.

Ammirò per l'ennesima volta lo spettacolo che offrivano i due astri quindi rivolse lo sguardo verso Farsh e recitò, come consuetudine theliana, i versetti sacri quale rito propiziatorio per una favorevole giornata. Si tonificò con una doccia fredda, ideale per portare la circolazione sanguigna a livelli ottimali, quindi indossò dei sotto-vestiti, fece una colazione leggera a base di foglie di *tull'r* macerate, che non gradì molto, dopodiché si grattò insistentemente il braccio destro notando la presenza di alcune chiazze più scure sulla pelle che gli confermarono l'inizio del *mursh'ing*².

Durante l'anno theliano il percorso orbitale portava il pianeta ad un periodo di maggior vicinanza verso la stella Fenner e ad un successivo periodo di maggior lontananza. Questo cambiamento provocava un diverso irraggiamento luminoso sul pianeta verso cui i theliani reagivano mutando il colore della loro pigmentazione che variava da un blu intenso ad un blu-grigio più smorto.

Terminò la vestizione indossando una sotto-tuta e infilandosi lo spillone del suo casato nella sottile membrana posta alla base del collo.

Uno squillo dall'apparecchio di comunicazione richiamò la sua attenzione.

¹ L'unità astronomica theliana corrisponde alla misura della distanza tra Farsh e Fenner.

² Fase biologica durante la quale i theliani subiscono il cambiamento del colore della loro pelle .

- Gr'all. – disse una voce dall'altro capo. – Siete atteso in sala riunioni tra cinque minuti per il consulto finale.

Sorrise Gr'all, pensando che ormai era finalmente arrivato il suo momento.

Nato e vissuto per anni in un piccolo villaggio di periferia era partito alla volta della grande capitale per rincorrere i suoi sogni, prima arruolandosi nella flotta aerea e poi entrando, dopo dure selezioni, a far parte del *Progetto Whelm'hars*.

Whelm'hars significava principalmente “la rivincita di Whelm” ed il Progetto così nominato era dedicato a Whelm'eyr, pioniere del volo parabolico che morì anni addietro nel tentativo di superare per primo la densa atmosfera theliana. Ciò nonostante la sua morte non fu vana, le sue idee rivoluzionarie vennero approfondite nel corso degli anni da numerose equipe di scienziati, tra fallimenti e successi, finché non venne sviluppata la definitiva tecnologia che avrebbe finalmente portato alla celebrazione di un evento di portata storica per il pianeta: portare il primo theliano in orbita.

Entrò nella sala riunioni mentre tutti i presenti erano sparsi per la stanza in gruppetti che discutevano ognuno delle loro competenze. Il brusio cessò nell'esatto momento in cui Gr'all richiuse la porta dietro di sé.

- Visto che ci siamo tutti, credo che possiamo iniziare. – intervenne categorico Jem'iss, responsabile del Progetto *Whelm'hars*.

Jem'iss era stato per anni il braccio destro di Whelm'eyr e il suo merito più grande era stato quello di immaginare e progettare il vettore multistadio che avrebbe permesso ad una capsula di oltrepassare, per la prima volta, l'atmosfera theliana, da sempre barriera invalicabile verso l'ignoto. Al centro spaziale nessuno poteva pensare ad una persona più adatta di lui per ricoprire quel ruolo.

- Credo sia opportuno ripassare di nuovo le varie fasi che compongono questa missione, onde evitare errori che potrebbero comprometterla o metterci in cattiva luce con il resto della popolazione. – fissò uno per uno i quindici membri del Progetto. – Per prima cosa...

L'attenzione dei presenti venne distolta dalla porta che inaspettatamente si aprì, rivelando un mormorio confuso al di fuori della stanza.

- Cosa succede? – chiese, con tono spazientito, al suo segretario appena entrato.

- Mi scusi dotto Jem'iss, ma qui fuori si è presentata una piccola delegazione di fedeli theliani guidati dall'Oracolo in persona, che intende chiedere udienza immediata.

Gr'all ebbe un sussulto, così come tutti i presenti.

L'Oracolo, la principale guida spirituale dei theliani, era riconosciuto come il custode e il divulgatore dei riti che la loro religione insegnava, nonché garante della cosiddetta *purezza della Virtù*.

La *Virtù*, così era chiamato il culto theliano, era una religione essenzialmente basata sulla venerazione di Farsh'elr, la *dispensatrice di vita*, l'entità universale che nell'eterna lotta contro la tenebra divenne luce e materia, dividendosi in tre: Farsh, Fenner e Tholia, affinché Thel'iae non fosse mai avvolta dall'oscurità. Nel compiersi della sua scissione, Farsh'eryl creò l'universo conosciuto dove collocò Thel'iae; un universo chiuso nel quale il pianeta e le tre stelle erano tutto ciò che lo componeva.

La *Virtù* veniva tramandata alle generazioni successive dalla *Kood'ar*, la raccolta di versetti sacri che i theliani imparavano fin da piccoli e che i maschi portavano con se, almeno i primi otto versetti, racchiusi in uno spillone con il quale usavano adornarsi il collo.

- Cosa vuole da noi, l'Oracolo? – chiese Jem'iss pur già conoscendo, in cuor suo, la risposta.

Il segretario, tuttavia, non ebbe tempo di rispondere che l'Oracolo era praticamente entrato nella sala.

Tutti i presenti si alzarono in segno di rispettosa accoglienza.

- Credo che sappia già qual è il motivo che mi ha spinto a venire qui. – rispose l'Oracolo, perfettamente ritto sui suoi tre arti e con la *Luce di Farsh'eryl*, il bastone cerimoniale della *Virtù* adornato con le sue tre sfere colore giallo, arancione e azzurro, in bella mostra di sé.

- In effetti credo proprio di sì. – ammise Jem'iss, facendo cenno all'Oracolo di sedersi all'altro capo del tavolo. - Non approvate la nostra missione.

L'Oracolo accolse l'invito e prese posto. – In verità non dovete considerarlo come un capriccio personale, ma bensì come l'interpretazione della volontà di Farsh'eryl. – lanciò un'occhiata a tutti i presenti per attirare l'attenzione generale. – Come ho già spiegato in precedenza in visio-audio³, a tutta la popolazione theliana, la *Virtù* ci impone il divieto di violare l'oltrecielo⁴. Nel primo ammonimento, del versetto quattro, della *Kood'ar* si evince che: *Tutti questi cieli sono qui per voi creati. Oltre di essi il nulla di ciò che è, attende colui che rinunciar vorrà alla sempiterna luce...* - e concluse con il gesto rituale che chiudeva la recitazione del versetto.

Jem'iss si rese conto che quello non sarebbe stato un dibattito breve e, con ogni probabilità, la riunione in programma avrebbe subito un rinvio.

- Comprendo le vostre perplessità, Oracolo, ma voglio assicurarvi che nessuno di noi ha alcuna intenzione di *rinunciar alla sempiterna luce*. Lo scopo del nostro progetto è semmai quello di oltrepassare l'atmosfera e studiare, se possibile, ciò che vi è oltre. E' la nostra naturale indole all'esplorazione che ci spinge a questo e non certo la volontà di violare gli ammonimenti della *Kood'ar*.

³ Sistema televisivo theliano.

⁴ Nome con cui si definisce lo spazio al di fuori dell'atmosfera theliana.

- Purtroppo, in questo caso, temo perdiate di vista il confine tra conoscenza ed eresia. Non sono qui per mettere in discussione i vostri buoni propositi ma per avvertirvi che la voglia di conoscenza può offuscare la vostra capacità di distinguere cosa è giusto da cosa è sbagliato.

- Non metto in dubbio la vostra esegesi sui versetti della *Kood'ar* ma io, come tutti i presenti, li interpreto sotto un'altra luce, sicuramente meno filosofica ma più pratica. Per questo motivo siamo tutti convinti che in quello che stiamo facendo non ci sia niente di sbagliato.

- Se Farsh'erl voleva che volassimo ci avrebbe dato le ali.

- Ma Farsh'erl ci ha dato l'intelligenza per costruircele le ali. – replicò prontamente Jem'iss.

L'Oracolo lo guardò incuriosito per qualche secondo. – Sa una cosa? Lei sarebbe stato un ottimo Oracolo. – allargò le braccia sorridendo. - Avete comunque già mandato dei vettori senza equipaggio oltre l'atmosfera, quale bisogno c'è di inviare un theliano? Il vostro scopo l'avete già raggiunto.

- In parte sì, ma abbiamo comunque delle difficoltà che per essere risolte richiedono la presenza di una persona a bordo del multistadio. I problemi si riscontrano con le trasmissioni e le riprese video. La densità e l'elevata ionizzazione della nostra atmosfera ci impedisce di trasmettere via radio ed inoltre tutte le riprese video fatte finora sono risultate completamente scure e di questo non riusciamo ancora a capire bene il perché. Sappiamo bene che l'universo è composto esclusivamente dal nostro pianeta Thel'iae e dalle tre stelle che ruotano intorno ad esso e quindi, al di fuori della nostra atmosfera, non ci aspettiamo nient'altro che l'oltrecielo, quella sostanza immateriale ed elastica che permea il nostro universo e nella quale tutto si muove. – prese una pausa e scosse leggermente la testa.

- Continui, la prego. – incalzò l'Oracolo, visibilmente interessato.

- Ritenevamo che nell'oltrecielo la luce fosse maggiore che sul pianeta, dato che non c'è l'atmosfera ad assorbirla parzialmente e così nelle prime due sonde che abbiamo lanciato avevamo dotato le telecamere di filtri fotosensibili che avrebbero eliminato eventuali problemi di sovraesposizione. Ma quando, al rientro delle sonde, abbiamo esaminato i filmati, tutto risultava scuro. Pensando di aver installato dei filtri troppo oscuranti, con la terza sonda abbiamo utilizzato dei filtri più leggeri e...

- E ?

- E anche quelle riprese risultarono oscure, tranne alcuni piccoli puntini luminosi che sono stati attribuiti a dei difetti di ripresa video.

L'Oracolo sembrò agitarsi sul suo trespolo. – Com'è possibile che tutto sia oscuro? Farsh, Fenner e Tholia sono lì... – indicò verso l'alto. – ...e la loro luce ci illumina da sempre.

- Lo scopo principale delle prime tre sonde era quello di studiare l'oltrecielo, quindi le riprese sono state sempre effettuate senza mai puntare in direzione delle tre stelle. Questo però non spiega il perché di questa assenza di luce ed ecco perché questa volta preferiamo inviare un theliano affinché i suoi occhi siano testimoni di ciò che in realtà c'è nell'oltrecielo.

A quel punto Gr'all chiese la parola.

- Ah. – esclamò l'Oracolo. – lei sarebbe il prescelto, se non sbaglio.

- Sì, Oracolo. Mi permetto di farle notare, per di più, che lo scopo secondario della nostra missione è quello di poter osservare meglio *Qadd'bel*⁵, e magari smentire le tesi di alcuni gruppi religiosi eretici.

L'Oracolo sembrò quasi infastidito. – Conosco bene quei miscredenti. Vanno diffondendo la dottrina del *multiverso* secondo cui il nostro sarebbe soltanto uno dei tanti universi e che *Qadd'bel* sarebbe appunto uno di questi, molto simile al nostro.

- Noi invece riteniamo possa essere solo un effetto di rifrazione che si verifica negli strati alti dell'atmosfera, quando le nostre tre stelle assumono una configurazione particolare. – precisò Gr'all. – Poter dimostrare questo farebbe anche perdere di credibilità a tutti coloro che non perseguono gli insegnamenti della *Virtù*.

La discussione continuò per altri minuti finché l'Oracolo ritenne di valutare sotto un'altra luce le motivazioni degli scienziati prendendosi qualche minuto di riflessione prima di emettere un suo giudizio definitivo sulla questione.

- Signori, come ben sapete la *Virtù* è una religione pacifica, così com'è la natura theliana. Essa è estremamente tollerante e coloro che la insegnano e ne conservano le tradizioni, in questo caso il sottoscritto, non sono tenuti ad imporre il proprio volere. Io posso solo cercare di indirizzare i miei fedeli verso la strada che posso ritenere giusta ma, in fin dei conti, è il theliano che decide il proprio destino. – si alzò. – Per quanto detto credo adesso di aver appreso meglio i propositi che vi spingono in questa impresa ed in parte devo dividerli. Considerato questo non mi rimane che benedire il volo della *Whelm'hars* e augurarvi una buona luce.

Gr'all, così come tutti i presenti tirarono un sospiro di sollievo. L'Oracolo si era reso conto, dopotutto, che da quella missione poteva avere anche un suo tornaconto personale assicurandosi probabilmente un aiuto imprevisto per screditare una volta per tutte i sostenitori della dottrina del *multiverso* e questo aspetto aveva avuto il peso necessario per farlo soprassedere su tutto il resto.

Egli non aveva certamente un'influenza politica tale da riuscire a far annullare la missione ma il suo scontento avrebbe fatto presa sulla popolazione e il malcontento della popolazione nei confronti del Progetto sarebbe stato sicuramente peggio.

⁵ *Qadd'bel*, ovvero 'rifugio di stella': macchia lattiginosa appena percettibile, che occupa una vasta porzione di cielo durante un breve periodo dell'anno quando, in assenza di Farsh, Tholia e Fenner sono più bassi all'orizzonte.

l'Oracolo venne rispettosamente accompagnato da Jem'iss in direzione dell'uscita e prima di congedarsi si voltò verso quest'ultimo. – Mi auguro vivamente che i risultati di questa missione non contrastino con i dettami della *Virtù*. Riesce a immaginare cosa succederebbe se venissero minate le fondamenta della nostra cultura?

Jem'iss avrebbe voluto replicare, rassicurando l'Oracolo, ma si limitò solo ad annuire col capo.

- Tutti i controlli sono stati completati.- comunicò Gr'all non appena ebbe la conferma dalle letture strumentali. - Attendo conferma di lancio.

- Lancio confermato, *Whelm'hars*. Inizio ritiro del braccio di accesso. Tempo restante: sedici secondi.

Gr'all osservò le pareti della capsula mentre sotto di lui una gigantesca bomba era pronta ad accendersi.

- Che Farsh ci illumini. – scongiurò Gr'all.

Il multistadio era essenzialmente un enorme cilindro composto da più sezioni, pieno di carburante allo stato gelatinoso, circondato da altri sei più piccoli posti intorno a quest'ultimo, con il compito di conferire una spinta supplementare affinché il razzo potesse superare la velocità di 16 km/s sufficiente per liberarsi dell'attrazione gravitazionale del pianeta. Sull'estremità era posta la *Whelm'hars*, una capsula approssimativamente sferica che ospitava il novello astronauta e che, appena fuori dall'atmosfera, si sarebbe sganciata dal multistadio e avrebbe compiuto quattro orbite prima di rientrare sulla superficie, per una permanenza totale nell'oltrecielo di circa due ore e mezzo.

- Accensione pre-bruciatori, effettuata. Tre... due... uno... Accensione motori.

Gr'all percepì inizialmente una lieve vibrazione, provenire settanta metri più in basso, poi una leggera spinta iniziò a premerlo dolcemente sulla sua poltrona finché non divenne via via insopportabile tanto che alla fine provò la sensazione di avere uno *Shoo'dish*⁶ seduto sul petto. Le vibrazioni, nel frattempo, diventarono quasi insostenibili e per un attimo pensò che tutta la cabina, da un momento all'altro, gli sarebbe collassata addosso; ma in quella fase del lancio lui non poteva fare assolutamente niente, doveva assistere come spettatore passivo alle continue microesplosioni in atto negli stadi sottostanti e sperare di poter prendere il controllo quanto prima.

Trascorsero circa undici minuti durante i quali Gr'all lottò con tutto se stesso per non perdere conoscenza dopodiché le vibrazioni cessarono, gli stadi laterali e quelli sottostanti si sganciarono ed il contraccolpo finale che udì confermò che anche la *Whelm'hars* si era finalmente liberata dal resto del multistadio. Prese rapidamente il controllo della capsula portandola alla giusta altezza orbitale,

⁶ Grosso animale erbivoro che vive nelle foreste equatoriali dal peso medio di 90kg.

la stabilizzò annullando l'effetto rotatorio che aveva assunto, quindi accese i sistemi di registrazione ed aprì l'oblò frontale che, separato solo da uno spesso vetro, gli avrebbe consentito la visione diretta dell'oltrecielo.

Rimase letteralmente senza fiato.

Si aspettava di essere inondato dalla luce delle tre stelle ed invece... le tre stelle erano sì visibili, ma la loro luminosità era notevolmente inferiore alle aspettative. L'oltrecielo non era immerso nella luce totale ma circondato dal buio, dall'oscurità. Distolse gli occhi da Farsh ed ebbe subito un capogiro, quella che doveva essere l'oscurità in realtà era un manto nero costellato da un'infinità di puntini estremamente luminosi che davano vita ad uno scenario irrealista a cui lui non era assolutamente preparato. Una chiazza rossa di forma irregolare spiccava alla sua destra, come una specie di nube di gas nella quale erano inglobati numerosi altri puntini luminosi.

Stelle! – pensò. – Per Farsh, tutti quei puntini sono stelle. Centinaia, migliaia di stelle che brillano.

La capsula nel frattempo percorse la sua orbita intorno al pianeta, Farsh tramontò dietro di esso, Tholia era bassa all'orizzonte, Fenner brillava alto ma, dopo qualche minuto, alla sinistra di Gr'all iniziò a sorgere qualcosa di immenso, di maestoso.

In pochi minuti il suo campo visivo venne occupato da quello che avrebbe dovuto essere *Qadd'bel*. Una imponente nube lattiginosa di forma a spirale si stagliò davanti ai suoi occhi increduli, piena oltre ogni limite di stelle che andavano via via diradandosi verso l'esterno. Il suo centro era come un enorme bulbo estremamente compatto e sfolgorante che, allargandosi verso l'esterno, si divideva in quattro lunghi bracci gassosi che si avvolgevano su loro stesso nucleo. Osservò immobile per parecchi minuti *Qadd'bel* scorrere davanti ai suoi occhi e subito dopo si scoprì a piangere in un misto di stupore, paura e incanto, in quel turbinio cromatico che oramai si era svelato per quello che in realtà era.

Miliardi di stelle... e noi... - singhiozzò. - ...come potevamo sapere?

Tutte le sue certezze, le sue credenze e le convinzioni di una vita erano state spazzate via nel giro di pochi minuti; Farsh, Fenner e Tholia non erano le uniche stelle dell'universo, in realtà ora apparivano come tre misere gocce d'acqua in un infinito oceano nero dove Thel'iae non certamente il centro dell'universo.

Effettuò le restanti tre orbite completamente turbato finché la strumentazione richiamò la sua attenzione per dare inizio alla manovra di rientro.

Il ritorno fu meno movimentato della partenza ma il calore, la repentina decelerazione ed il brusco atterraggio furono troppo anche per Gr'all che, già provato psicologicamente, toccò terra privo di sensi.

Quando avrebbe ripreso conoscenza, il mondo che conosceva non ci sarebbe stato più.

FINE